

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 14 N. 130 - MARZO 2021



DISPOSTI A SALIRE ALLE STELLE

Ricorrendo quest'anno il VII centenario della morte di Dante Alighieri non mancano iniziative di vario genere per ricordare e fare conoscere il nostro «sommo poeta», unanimemente riconosciuto come il «padre della lingua italiana». Anche Papa Francesco ha voluto ricordarlo con la *Candor lucis aeternae* del 25 marzo scorso: una data – scrive Francesco all'inizio della sua lettera apostolica – che «a motivo della sua vicinanza con l'equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione. Essa, pertanto, nella luce del Verbo incarnato, invita a contemplare il disegno d'amore che è il cuore stesso e la fonte ispiratrice dell'opera più celebre del Poeta, la Divina Commedia». Anch'io ho pensato di scrivere questo editoriale ricordando Dante Alighieri, anche per attualizzare con la sua figura e i suoi versi l'augurio pasquale. Il giorno della Pasqua, infatti, nella Divina Commedia è quello del «passaggio» dal regno del peccato a quello del Purgatorio, che prepara all'incontro ultimo e definitivo

con Dio. Nel giorno di Pasqua, dunque, secondo a sua cronologia Dante si trova nell'Antipurgatorio e dice: «canterò di quel secondo regno / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno» (*Purgatorio*, I, 4-6). Pasqua è per Dante davvero il *giorno del passaggio*, richiamato dall'etimologia del termine, anzi, lo scopo dell'intero poema è proprio «fare pasqua»: un fine che san Paolo VI chiamava «primariamente pratico e trasformante». La *Commedia*, infatti, non si propone solo di essere «poeticamente bella e moralmente buona, ma in grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella beatificante del paradiso» (Lettera apostolica *Altissimi cantus*, 7 dicembre 1965). L'augurio, allora, è che ciascuno, come Dante al termine della seconda Cantica, celebri la Pasqua «rifatto sì come piante novelle / rinnovellate di novella fronda, / puro e disposto a salire a le stelle» (XXXIII, 142-145).

Marcello Card. Semeraro

●
LA MESSA PER I SANITARI 2

●
MILLEFLASH 4
RIAPRE "IL GERMOGLIO" 5

●
SPERANZA E RESURREZIONE 6
LA CARITÀ AL CENTRO 7

●
CARITÀ E OSPITALITÀ 8
LABORATORI DIDATTICI 9
CURARE A CASA 10

●
ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11

●
LE PRIME COMUNIONI 12

LA GRATITUDINE AGLI OPERATORI SANITARI

L'omelia del cardinale nella messa per la Giornata mondiale del malato

Sabato 13 marzo nella Cattedrale di Albano, il cardinale Marcello Semeraro ha celebrato una Messa di ringraziamento per quanti operano nel campo sanitario sul territorio della diocesi, in prima linea per combattere la pandemia, da oltre un anno. La celebrazione si è svolta a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Micheal Romero. «Il contesto nel quale stiamo celebrando questa liturgia eucaristica – ha detto Semeraro – è la Giornata mondiale del malato. Abbiamo pensato di dedicarla in forma più diretta agli operatori sanitari sia per esprimere loro la nostra gratitudine, sia per invocare sul loro impegno la benedizione e l'aiuto del Signore». Inevitabile un rimando alla pandemia che – è stato detto da più parti – resterà nella storia come uno



spartiacque. E quale effetto avrà sui giovani, da oltre un anno obbligati a relazioni a distanza? O sugli adulti e quelli più avanti negli anni, che avvertono le limitazioni in modo diverso, ma ne sono ugualmente amareggiati, scoraggiati? «Dopo il Covid-19 – ha aggiunto il Cardinale – il mondo non sarà così come è ora. Sarà migliore, peggiore? L'esito non

dipenderà dal "mondo", ma da noi che lo abitiamo. Penso pure che a noi cristiani non spetti il compito di essere profeti di sventura, ma piuttosto quello di annunciatori di speranza. Guardiamo, allora, avanti con fiducia e vediamo quali possibilità possono aprirsi in queste situazioni così dolorose».

Giovanni Salsano

DONNE E MISSIONE

Promozione, sviluppo, emancipazione

Il mese di marzo, tradizionalmente dedicato alle donne, è stato l'occasione per l'ufficio Missionario della diocesi di Albano, da sempre attento alle donne, per fare il punto della situazione



sulle iniziative in essere, a loro dedicate. All'inizio della missione in Sierra Leone si è riscontrato che sulla donna gravavano i lavori di casa e di assistenza dei familiari e le donne vivevano sottomesse agli uomini. Ora le ragazze frequentano sì le scuole, ma molto presto hanno figli e sono sempre sottomesse agli uomini. Inoltre, questi legami non durano e spesso le ragazze si ritrovano da sole con figli da crescere e in estrema indigenza. Si è così intervenuto con iniziative che portassero all'emancipazione femminile, atte a garantire dignità, salute e istruzione, a partire dai corsi di taglio e cucito presso la "Alba Marini House" di Port Loko svolti negli anni scorsi. Poi ci si è così resi conto che si doveva puntare sulla cultura e dare un'autonomia vera alle donne. Attualmente a Makeni operano 15 collaboratrici, con uno stipendio mensile, per un lavoro stabile consono alla loro sensibilità: assistenti alle maestre, aiuto cucina, assistenti all'infanzia. A Port Loko, invece, il corso di taglio e cucito viene svolto nei vicini locali parrocchiali, e, nella casa sono state accolte alcune ragazze adolescenti per consentire loro - come avviene anche a Yele - di frequentare le scuole e vivere in serenità in un ambiente sicuro e familiare.

Pia Amatruda

DESIDERIO DI SPIRITUALITÀ

Una importante proposta dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Tra le molte iniziative online promosse dall'ufficio Catechistico nazionale dall'inizio della pandemia, è stata una accolta con grande gioia ed entusiasmo quella degli esercizi spirituali,



realizzati attraverso la piattaforma Cisco e il canale Youtube della Cei. La collaborazione con i direttori regionali per la catechesi ha molto aiutato nella diffusione di questo appuntamento che ha saputo cogliere quel desiderio di spiritualità così intensificato durante la pandemia e, in special modo, nel di preparazione alla Pasqua.

Dall'ascolto delle realtà locali è emersa la voglia di conoscere sempre di più la Parola di Dio e di imparare a pregare con essa. Per concretizzare questa richiesta-proposta è stata invitata una persona di profonda spiritualità ed esperienza della Scrittura: don Dionisio Candido, responsabile nazionale per il settore dell'Apostolato biblico della Cei, oltre che amico della diocesi di Albano.

Dal *deserto*, alla *strada* e alla *città*, i passi compiuti in brevi lectio, con le dovute accortezze per un buon uso della mediazione digitale, sono stati un tesoro prezioso per chi ha voluto cogliere questa opportunità. Oltre l'equipe diocesana, grande è stata la partecipazione di molti catechisti e operatori pastorali impegnati in vari settori. Il materiale - video e testi - è ancora disponibile sul sito dell'UCN (<https://catechistico.chiesacattolica.it/9-10-11-marzo-2021il-deserto-la-strada-e-la-citta>).

Jourdan Pinheiro

La tua firma, non è mai solo una firma.

Pordenone

La comunità e la dimora



Rimini

Emporio della Caritas
diocesana

Torino

Integrazione
bambini disabili

Jesi (AN)

Orto del sorriso
Cooperativa
agricola sociale



Tortoli (NU)

Mensa Caritas

Roma

Assistenza
notturna

Zollino (LE)

Restauro Chiesa
dei SS. Pietro
e Paolo Apostoli

Aversa (CE)

Casa accoglienza
centro Caritas

Potenza

A Casa di Leo
Centro di aggregazione
e accompagnamento
per la famiglia

Modica (RG)

Crisci Ranni
Cantiere educativo

È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

milleflash

Le indicazioni per le celebrazioni pasquali



In una lettera ai sacerdoti della diocesi, il cardinale Marcello Semeraro ha fornito le indicazioni per le celebrazioni liturgiche in occasione della Pasqua. Nel rispetto delle norme, i fedeli sono esortati alla partecipazione in presenza, ma le

persone anziane e i soggetti fragili sono invitati a seguire quelle presiedute dal Papa e trasmesse dai vari media. Le celebrazioni presiedute da Semeraro, inoltre, saranno trasmesse sul canale Youtube istituzionale della Diocesi. Nel dettaglio, la Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con il coprifuoco, mentre per la Domenica di Pasqua, nelle chiese parrocchiali le Messe possono essere celebrate come di consueto e che, per necessità o utilità, i parroci possono prevedere di aggiungerne un'altra all'orario consueto.

Formazione per i parroci di prima nomina

Si è svolto dal 15 al 19 marzo, presso il presbitero del seminario vescovile Albano, il percorso di formazione per i parroci o amministratori parrocchiali di nuova nomina, guidato dai direttori degli uffici pastorali della curia diocesana e coordinato da monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale. Attraverso cinque mattinate di studio, si è voluto fornire ai neo-parroci preziosi e pratici strumenti per amministrare le proprie parrocchie. La formazione è stata introdotta dal cardinale Marcello Semeraro con una riflessione sulla cura dei beni ecclesiastici: «L'amministrazione dei beni ecclesiastici – ha detto Semeraro – non deve essere immaginata come estranea alla missione evangelizzatrice della Chiesa».

La traslazione di fra Roberto Caracciolo



Domenica 7 marzo, il cardinale Marcello Semeraro ha celebrato Messa nella chiesa di Sant'Antonio a Fulgenzio, a Lecce, per la traslazione delle spoglie di fra Roberto Caracciolo, in occasione del 550° anniversario del primo

sermone quaresimale del vescovo conosciuto come il "novello Paolo". L'omelia ha preso avvio dalle parole pronunciate in Iraq da papa Francesco poche ore prima, nella Messa nello Stadio di Erbil, quando ha ripreso il racconto del dono del Decalogo: «I "comandamenti" – ha detto Semeraro – ci svelano le altezze della nostra dignità umana, ma pure gli abissi delle nostre miserie. Dobbiamo, dunque, considerarli con molta serietà ed esaminarci su di essi».

È partito a marzo "Riflessioni ecumeniche"

A partire da marzo, l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Francesco Angelucci, e l'ufficio per la vita Consacrata, diretto da don Gian Franco Poli, stanno offrendo ogni secondo lunedì del mese il percorso "Riflessioni ecumeniche per un anno" un'occasione di dialogo ecumenico per le comunità parrocchiali e religiose della diocesi. Gli incontri, sulla piattaforma Meet, sono a cura dei due direttori e seguono l'itinerario proposto dal sussidio per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «Come Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – dice don Francesco Angelucci – stiamo vivendo con gioia questa prima esperienza di collaborazione con don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata e le società di vita apostolica».

La carezza di Dio



Il cardinale Marcello Semeraro ha curato la prefazione all'edizione speciale, coedita da edizioni "La meridiana" e "Luce e vita", del libro di don Tonino Bello "La carezza di Dio. Lettera a Giuseppe", pubblicata 33 anni dopo la prima edizione, nel mese della festività dedicata a San Giuseppe. L'uscita del volume in questo momento vuole essere anche un omaggio a papa Francesco e alla sua scelta di proclamare il 2021 come anno speciale di San Giuseppe, in occasione del cento-

cinquantenario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. Nel suo contributo iniziale, Semeraro accosta la lettera apostolica "Patris corde" di papa Francesco e la stessa lettera di don Tonino Bello, edita per la prima volta nel 1988.

Un aiuto per far "uscire dalla paura"

Con la donazione di un cellulare a ciascuno dei Pronto soccorsi dei presidi aziendali della Asl Roma 6, da parte della cooperativa "Il Girotondo", si rafforza la collaborazione tra la stessa azienda sanitaria e i centri anti violenza del territorio. La disponibilità dei cellulari consentirà agli operatori degli ospedali, e alle donne che vi si rivolgeranno, di contattare immediatamente e direttamente le operatrici dei centri anti violenza della Casa della Salute di Rocca Priora "Ricomincio da me" e "Piccoli passi" presso lo Spolverini di Ariccia. «Come centri anti violenza – afferma Paola Virgili Presidente de "Il Girotondo" – abbiamo notato come siano notevolmente aumentate le donne che a partire da maggio 2020 hanno "preso in mano" la loro vita e deciso di uscire dalla paura».

APERTURA DEL CENTRO DIURNO DELL'ARCHE

Riapre "Il Germoglio" alla comunità il Chicco di Ciampino

Dopo quasi un anno sono ripartite le attività all'interno del Centro Diurno "Il Germoglio" della comunità "Il Chicco" di Ciampino. Una realtà che ha una storia decennale. Era il 1981, infatti, quando Guenda ed Anne decisero di vivere insieme ai piccoli Fabio e Maria in una piccola casa di Ciampino, alle porte di Roma. Così nacque "Il Chicco", una delle numerose Comunità dell'Arca presenti in tutto il mondo (una realtà fondata da Jean Vanier nel 1964), in cui le persone con handicap mentale possono vivere e sentirsi a casa, capace di rispondere allo sconforto di coloro che troppo spesso vengono rifiutati, ridandogli un posto nella società. Non a caso nella "Carta dell'Arca", tra i principi fondatori, viene sottolineato che "ogni persona, qualunque siano i suoi doni o i suoi limiti, condivide una umanità comune. Ha un valore unico e sacro e possiede eguale dignità e gli stessi diritti". Negli ultimi anni, quel "piccolo seme" ha generato molti frutti, a partire dai tre focolari, il Chicco, la Vigna e l'Ulivo; tre case famiglia nelle quali, insieme agli ormai adulti Fabio e Maria, vivono altre diciotto persone con disabilità mentale, con assistenti e volontari prove-



nienti da tutto il mondo. Ai tre focolari, fulcro della comunità, s'affianca una quarta struttura, il Germoglio, il centro diurno che permette – non solo agli ospiti delle tre case famiglia – di sviluppare le proprie potenzialità, mettendo in risalto il valore unico ed originale di ogni persona. Con i quattro laboratori presenti nel Centro, trenta diversamente abili, attraverso le attività riabilitative hanno l'opportunità mantenere le abilità acquisite e recuperare le capacità funzionali residue. Il Germoglio

è aperto anche alle persone esterne alla comunità che, a causa della pandemia da Coronavirus, per quasi un anno non hanno potuto frequentarlo; stessa sorte anche per i venti abitanti dei tre focolari, costretti di fatto a rimanere dentro le tre case famiglia. Ma verso febbraio, per fortuna, con la riapertura del Germoglio i ragazzi sono tornati a svolgere le varie e numerose attività, dall'ortoterapia alle lezioni di Judo e Yoga, dalla lavorazione della creta alla produzione di carta riciclata, dalle attività di stimolazione basale e sensoriale alla fisioterapia e musicoterapia.

Matteo Lupini

SOS BOSCHI E FORESTE

Un webinar per conoscere e riflettere sull'emergenza dei polmoni del territorio

L 19 marzo scorso si è tenuto un webinar sull'emergenza boschi in Italia su iniziativa di Enrico Del Vescovo, presidente di Italia Nostra sezione Castelli Romani. È emerso come il territorio dei Castelli corra il rischio non solo di perdere quella peculiarità che da sempre lo ha caratterizzato, la bellezza del paesaggio, ma anche che la trasformazione del suolo sia dannosa per la salute degli stessi abitanti. Si pensi, per esempio, al dissesto idrogeologico causato dal taglio degli alberi diventato smodato su tutto il territorio italiano, e regolato dal decreto legislativo n° 34 del 03/04/2018 (Testo Unico in materia di Foreste) su cui si sono concentrate le critiche dei relatori. Secondo questi, infatti, il testo sarebbe fuorviante per l'opinione pubblica, che non solo non è aiutata a percepire la gravità del disastro ecologico, ma viene disorientata. Giovanni Tassi di Anpa, nonché presidente di Gufi (Gruppo unitario foreste italiane), ad esempio, ha fatto notare che nel decreto non c'è distinzione tra boschi vetusti e selvicoltura: «È terribile – chiosa – che siano escluse dalla categoria bosco i castagneti, consentendo di tagliarli!». Nella sua relazione Roberto



Salustri (Ecoistituto Reseda), promotore della campagna Ri-Forestiamo, dopo vari approfondimenti sullo stato delle foreste italiane ha detto che «Non si può considerare il bosco un magazzino per la legna», sottolineando il valore smisuratamente più importante dell'ecosistema.

Il naturalista Franco Tassi, per anni direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, ha invece parlato di analfabetismo ecologico, costruito su una visione distorta della natura: «L' uomo - ha detto - non

si sente parte dell' ambiente naturale, ma si contrappone ad esso: una percezione di natura matrigna».

«Il legislatore - ha detto il giurista Paolo Maddalena della Corte costituzionale - non si sente parte della natura, ma la considera una cosa esterna, mentre L' arte e la natura esprimono il bello della vita». Il giurista ha poi sottolineato il diritto alla salute e il prevalere dell'interesse pubblico sul privato consigliando di rivolgersi al Giudice ordinario per cercare di abrogare o comunque modificare il decreto. Una strada condivisa dagli altri partecipanti.

Fabrizio Compagnoni

SPERANZA E RESURREZIONE: PAS

Paura e Parola

«Adamo dove sei?» interrogava il Creatore, non vedendo più la sua creatura in giro nel giardino. «Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto» rispose Adamo (Gen 3,10). È la prima volta che nella Bibbia risuona la parola “paura”, quando la relazione tra Dio e l'uomo comincia a interrompersi. Sentiamo la paura quando ci accorgiamo di essere “nudi”, vale a dire scoperti, inermi, impotenti dinanzi ai tanti rischi di essere attaccati da qualche male e di morire. Quando capiamo di non farcela da soli. La paura è figlia della solitudine. E proprio questo sentimento, originario degli umani, è quello da cui siamo stati aggrediti e, spesso, avvinti nel periodo della pandemia. I caposaldi della nostra serenità - la salute, il lavoro, le relazioni - sono caduti in balia di una tempesta che ha moltiplicato le paure: da quella di ammalarci a quella di essere consegnati alle terapie intensive, separati dai nostri congiunti; da quella di non poter stare accanto ai nostri cari a quella di perdere il lavoro. Dove abbiamo cercato riparo da tutto ciò? Certamente nella fiducia verso gli scienziati e i politici, le strutture e i presidi sanitari, come nei nostri conti correnti (stipendi sicuri/pensioni/rendite fisse) e nella risorsa provvidenziale della tecnologia che ci ha permesso di incontrarci *online* (sulle piattaforme digitali, WA, Skype, ecc.). Ma anche (e soprattutto?) nei nostri affetti più veri, nella solidarietà e nell'abbraccio della fraternità.

Il coraggio della fede

Anche dopo la morte di Gesù i suoi discepoli, rimasti soli, ebbero paura e la mantennero fino al giorno di Pasqua, nonostante Pietro e il discepolo amato avessero visto la sua tomba vuota, e i teli e il sudario con cui il corpo del Signore era stato avvolto. «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù e disse loro: “Pace a voi!”» (Gv 20,19). Molte furono le loro resistenze a credere che l'incubo fosse davvero finito e che si apriva il tempo della liberazione e della gioia, della luce e della pace. Persino le donne che, per prime, erano accorse al sepolcro, anticipando il sole, fuggirono tremando - dice il Vangelo di Marco - perché “avevano paura” (16,8). E che dire del naufragio della nave di Paolo sulla rotta verso Roma? Da Creta a Malta: «si scatenò dall'isola un vento di uragano detto Euroaquilone. La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia andavamo alla deriva (...) incapparono in una secca e la nave si incagliò (...) la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde»



QUARESIMA DI CARITÀ E MISSIONE

Un atto d'amore che non può essere rinchiuso in un tempo liturgico

È stata una Quaresima di carità quella proposta dall'ufficio Missionario della diocesi di Albano, diretto da don Pietro Massari, col cuore e il pensiero rivolti verso la diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone, in cui la Chiesa albanese è impegnata da oltre venticinque anni. «La pandemia - racconta l'equipe dell'ufficio Missionario - ha fermato i nostri viaggi nelle terre di missione, ma le attività in Sierra Leone continuano: le scuole sono aperte e i nostri alunni, circa 350 tra bambini e ragazzi, frequentano con assiduità le lezioni. Garantiamo loro un pasto completo al giorno e le cure mediche, se necessarie. Nel frattempo distribuiamo riso ai poveri in tutte le nostre case di missione: Makeni, Port Loko e Yele». Prosegue anche l'attività dei Giovani costruttori per l'umanità, il gruppo di giovani che sostiene la missione diocesana e che hanno ricominciato la loro formazione periodica: «Il loro numero - proseguono dall'ufficio diocesano - è sempre in aumento. Continuano a impegnarsi localmente, aiutando la Caritas diocesana in questo momento delicato, ma il loro cuore è in Sierra Leone e la loro passione



non si ferma mai». L'ultima iniziativa prevede un viaggio in bicicletta di tre giorni, la “Mission Ride”, in cui percorreranno alcuni tratti dei cammini di San Tommaso e di San Benedetto al fine di sensibilizzare e di far conoscere, congiuntamente alle bellezze del nostro territorio, la nostra missione. L'obiettivo è quello di creare una social series sui nostri canali Facebook e Instagram attraverso storie, video e foto, per sensibilizzare e raccogliere fondi. Tutto il ricavato, proveniente dalle sponsorizzazioni, sarà destinato ai nostri progetti. La carità, ovviamente, non finisce con la Quaresima, ma è una condizione essenziale propria dell'essere cristiani, che cammina insieme a noi». L'evento era stato pensato per i giorni di Pasqua, ma a causa delle restrizioni legate alla pandemia e che limitano gli spostamenti, sarà proposto non appena le condizioni lo permetteranno. Per sostenere le attività dell'ufficio Missionario e i progetti operativi in Sierra Leone si può donare, con la dichiarazione dei redditi, il 5 per 1000 alla onlus Ponte di umanità, inserendo il codice fiscale 90060080588.

Maria Manis

QUA E COVID UN ANNO DOPO



(At 27,14-15.41). La paura è stata, dunque, compagna, della nascita e della prima infanzia della Chiesa: ma la vita ha vinto! Paolo, infatti: «diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero la terra; poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra» (At 27,43-44).

Spirito di speranza

La fede è, nella sua essenza, un "camminare sulle acque" come Gesù insegna a Pietro che ha paura di farlo (cf Mt 14,26-28). L'esperienza della pandemia è stata e continua a essere destabilizzante, similmente a quella della morte di Gesù che mise in ginocchio l'animo dei suoi. Come loro sperimentarono la fragilità, il limite umano dinanzi alla Croce, così facciamo noi, oggi, con l'esperienza del Coronavirus. Gesù morì per fame d'aria, come accadeva a tutti i crocifissi. Costretti a sollevarsi sui piedi per l'insopportabile dolore provocato dai chiodi, essi spingevano, infatti, sul torace, schiacciando i polmoni e finendo col morire asfissati. Era un supplizio insopportabile tanto che i Romani somministra-

vano loro l'aceto, una sorta di sedativo, una pietosa "terapia del dolore". Gesù morì di apnea, come sono deceduti tanti dei nostri parenti, amici, persone note o ignote, in tutto il mondo. «Nelle tue mani consegno il mio spirito» disse al Padre.



La pandemia ha dato l'occasione ai cristiani di intuire la grazia della fragilità e del limite, di provare la fede nella Parola. Di verificare se la Resurrezione sia un messaggio assurdo, un'idea inutile o, al contrario, sia vitale per dare alla luce un futuro di Salvezza. Se quello dei cristiani è un Dio lontano o, invece, fattosi carne per essere compagno di dolore e d'amore, di morte e di Vita. Un Dio di *com*-passione, il primo Prossimo di tutte le creature. Che non ci lascia soli.

Rosanna Virgili

Docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense

UN CUORE GRANDE

L'appello della caritas diocesana ha mosso tanta generosità

Sono tante, e aumentano di settimana in settimana dall'inizio della pandemia per il Covid-19, le persone che si rivolgono al Centro di ascolto "Insieme" della Caritas diocesana di Albano. Alcune situazioni sono note e sono accompagnate da tempo, ma il contesto economico non ne favorisce l'uscita dallo stato di fragilità (che sia la ricerca di lavoro o di una abitazione meno costosa, cure mediche specialistiche, occhiali o protesi dentali, patologie psichiatriche, debiti da pagare). Molte altre, invece, sono incontrate per la prima volta. Arrivano con il passaparola: uomini soli rimasti senza lavoro e senza tutele da un giorno all'altro, donne separate che non ricevono più dal coniuge il contributo previsto per il mantenimento dei figli, anziani che spesso arrivano dai paesi vicini per non farsi vedere, immigrati con documenti scaduti. Quella della Caritas è spesso l'ultima porta alla quale bussano e, dal primo ascolto per compilare la scheda, emergono tante storie e tante necessità. Per preparare il pacco mensile con i viveri, il Centro di ascolto ne ritira ogni mese una quantità adeguata al Banco alimentare, presso la sede di Aprilia, cercando di integrarla grazie a of-



ferte in denaro o in alimenti ricevuti con gratitudine dalla comunità. Sempre più spesso, non solo le persone senza fissa dimora e quelle che usufruiscono del servizio docce della Caritas (aperto lunedì-mercoledì-venerdì dalle 10 alle 12) chiedono biancheria personale e abiti, corredi per neonati, coperte, lenzuola e asciugamani, ma tante altre, che non hanno la possibilità di acquistarli. Per gli uomini occorrono pantaloni, felpe, giacconi pesanti e scarpe sportive. Scarpe e tute anche per i bambini, che crescono e hanno bisogno di cambiarsi. Una locandina preparata dai giovani volontari e diffusa sui social ha raggiunto e sensibilizzato la comunità, che ha risposto generosamente.

Grazie a questa testimonianza di fraterna solidarietà si potuto rispondere a tante richieste, ma si continua ad aver bisogno di abbigliamento da lavoro anche di taglie grandi e di scarpe da uomo. La Caritas testimonia la promozione del bene comune in tempi di cultura dell'indifferenza e dell'individualismo, scegliendo come soggetto del suo agire la prima persona plurale: il "noi".

Rita Antonelli

UNA STRUTTURA PER I SENZA FISSA DIMORA

Il progetto della Caritas finanziato con i fondi dell'8xmille

La Caritas della diocesi di Albano ha presentato a Caritas Italiana un progetto per la realizzazione di un dormitorio per i senza fissa dimora, finanziato nella sua fase di avvio con i fondi Cei 8xmille e successivamente sostenuto dalla diocesi. Il progetto è stato approvato all'inizio dello scorso febbraio. Negli ultimi anni la Caritas ha ricevuto diverse sollecitazioni per offrire ulteriori alloggi per persone senza fissa dimora: si tratta prevalentemente di uomini nella fascia d'età 40-60 anni, di origine italiana o straniera. Tale necessità si è rafforzata grazie al confronto con le parrocchie presenti sul territorio e con le istituzioni territoriali con le quali è stata costituita una buona rete già da diverso tempo. L'estate scorsa Caritas diocesana ha ricevuto dalla diocesi la possibilità di usufruire in comodato d'uso gratuito di un immobile situato tra la chiesa parrocchiale e la casa di accoglienza per famiglie "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, sulla piazza principale della cittadina. Nonostante la posizione e i diversi servizi offerti, in questa frazione del comune di Pomezia si evidenziano disagi notevoli legati alla disoccupazione e al lavoro saltuario, aggravati dall'emergenza sanitaria. La crisi poi, oltre a colpi-



re i gestori e i dipendenti di stabilimenti balneari, ristoratori e giostrai, ha evidentemente messo in ulteriore difficoltà i venditori ambulanti stagionali e annuali che vivono sul territorio.

Al centro del progetto vanno poste tutte quelle persone che si trovano nell'emergenza abitativa: non offrendo semplicemente un letto, un piatto caldo e una doccia, ma accompagnandole pedagogicamente, puntando sulla dignità dell'uomo e sulle sue risorse valoriali e sociali. Il mi-

cro obiettivo, invece, va incontro alle necessità contingenti della persona nell'offerta di pasti (cena e colazione), di un letto e di servizi igienici. Vi è la consapevolezza che i benefici potrebbero essere notevoli per far fronte alla solitudine e al senso di esclusione che molti uomini vivono e, al tempo stesso, accrescerebbe esponenzialmente il lavoro pastorale vicariale tra sacerdoti e laici, istituzioni e terzo settore con un coordinamento centrale per non disperdere energie e risorse.

Dopo i necessari lavori di adeguamento dell'immobile dove verrà avviato il servizio, l'apertura agli ospiti del dormitorio è prevista nel prossimo mese di aprile.

Cristina Tofini

LA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

A Cecchina, nella chiesa di San Filippo neri, il Popolo di Dio si è radunato attorno alla "pietra angolare"

Una pietra per costruire una comunità, un altare per celebrare l'unità del popolo di Dio. È stato consacrato domenica 21 marzo il nuovo altare della parrocchia dedicata ai Santi Filippo Neri, Giovanni Piamarta e Maria Crocefissa di Rosa, a Cecchina, frazione di Albano Laziale. La celebrazione, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, ricade nei festeggiamenti per l'ottantesimo della fondazione della comunità parrocchiale, avvenuta il 20 luglio 1941 da parte del cardinale Gennaro Granito Pignatelli da Belmonte. In quell'occasione, ha avuto inizio la presenza di servizio dei sacerdoti della congregazione di Padre Piamarta sul territorio, a tutt'oggi presenti alla guida della parrocchia. Il parroco, padre Franco Bottoni ha introdotto la celebrazione accogliendo il cardinale e le autorità civili e militari e sottolineando come attraverso questa celebrazione trova compimento il percorso iniziato con la visita pastorale del 2011, quando lo stesso Semeraro aveva delineato l'identità e il carisma della comunità. Una parrocchia laboratorio che fa della progettazione pastorale e della sperimentazione della stessa il suo punto



di forza, senza mai trascurare la comunione fraterna e la condivisione della Mensa eucaristica.

Si è pregato con gratitudine per i sacerdoti, i religiosi e le religiose che hanno svolto il loro servizio nella parrocchia e, in particolare, per padre Giuseppe Zane, nella giornata del suo secondo anniversario dalla morte. Un sacerdote il cui ministero ha accompagnato per 42 anni la storia tanto della parrocchia di Cecchina quanto, e soprattutto, della diocesi di Albano. Il Cardinale nell'

omelia, sottolineando la Parola del giorno, ha messo in risalto l'importanza dell'altare come "luogo" nel quale Gesù si fa vedere e si rende presente per ciascuno. Non ha trascurato di evidenziare l'importanza dell'unità nella comunità tra le persone che a vario titolo interagiscono e vi prestano servizio, oltre i confini del perimetro parrocchiale.

È stata una celebrazione intensa, partecipata e animata. Un punto di partenza, durante un periodo carico di complessità, per un rinnovato slancio pastorale nella comunione del popolo di Dio.

Fabrizio Fontana

LABORATORI DIDATTICI ONLINE

Iconografia del sacro

A partire da fine marzo, il Museo Diocesano di Albano pubblicherà su Facebook, all'interno della propria pagina, quattro video dedicati ad altrettante opere ospitate nella collezione museale. Questi incontri online vogliono essere una sorta di laboratori didattici, pensati per poter interagire con gli utenti nella sicurezza totale, vista l'emergenza covid19. Video, commenti, riflessioni, curiosità e informazioni accompagneranno il percorso alla conoscenza di una parte del patrimonio storico, religioso, artistico e culturale della diocesi di Albano. L'attività didattica, aperta a tutti, interesserà gli aspetti iconografici e iconologici dell'arte sacra. Sarà possibile approfondire alcuni argomenti e interagire con il curatore della didattica, il direttore del museo, Roberto Libera, per avere un'ampia panoramica riguardo gli argomenti trattati. Le opere oggetto dei video e degli approfondimenti sono l'affresco di san Giovanni Battista benedice e un fedele orante, la tela con sant'Anna e Maria Bambina, la tela della Madonna della Lettera e la statua di san Rocco. Nella prima opera, proveniente dalla chiesa di Santa Maria della Rotonda, san Giovanni Battista si mostra da una



finestra sigillata dalle grate, nella parte superiore del dipinto, mentre nella parte inferiore è visibile, a mezzobusto, il committente dell'opera, nell'atto della preghiera. Nella tela con sant'Anna e Maria Bambina, sant'Anna è caratterizzata dal volto segnato dal passare degli anni, iconografia che ben si accorda con la tradizione apocrifa. L'opera è stata recentemente attribuita a Gaspare Traversi (Napoli 1722 – Roma 1770). Il dipinto della Madonna della Lettera raffigura una tipologia piuttosto originale e poco conosciuta della Madre di Dio, appartenente a una tradizione molto sentita a Messina, che vuole Paolo di Tarso predicare alla città siciliana in una sosta del suo viaggio a Roma. Infine, la statua di san Rocco è una scultura lignea, che rappresenta il santo nella sua iconografia classica. Un certosino lavoro di restauro ha migliorato le condizioni dell'opera, comunque mancante di alcune caratteristiche iconografiche: il bastone da pellegrino del santo e il fedele cagnolino che lo accompagnava. Info: www.facebook.com/museodiocesano.dialbano.1, 3339999883 o info@museodiocesanoalbanodialbano.it.

R. Athanasius

SEQUELA CHRISTI E VITA AFFETTIVA

Edito da MiterThev esce il nuovo libro di padre Gaetano Piccolo sj

È stato pubblicato dalla casa editrice diocesana MiterThev il libro "Affetti e vita spirituale", che contiene le riflessioni proposte dal padre gesuita Gaetano Piccolo al vescovo e ai sacerdoti del presbiterio diocesano nel corso dei ritiri spirituali mensili del clero. Padre Piccolo, che è professore ordinario nella facoltà di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, e decano della medesima facoltà, ha guidato i primi quattro incontri dell'anno pastorale, da ottobre a febbraio scorsi, sul tema generale "Gli affetti nella vita spirituale". «Ci può essere una sequela Christi - scrive padre Gaetano Piccolo - senza una vita affettiva? Quanto la nostra affettività incide sulla nostra vita pastorale? Tendo a vivere la mia affettività come un peso ingombrante o risolvo il problema congelando la mia affettività? Sono alcune domande che ho incontrato spesso nella mia esperienza di accompagnamento spirituale e che mi hanno portato a riflettere sulla possibilità di integrare la vita affettiva nella nostra vita spirituale. Vivendo la nostra affettività sperimentiamo anche la nostra fragilità e vulnerabilità, ma senza questa affettività non ci



sarebbe vera relazione con il Signore. Per questo occorre rischiare e nel contempo essere vigilianti». Nelle pagine del libro, padre Gaetano Piccolo attraversa e illustra diversi sentimenti e realtà affettive, come la rabbia, l'amicizia o la paura, accompagnando i lettori nel riconoscerli e affrontarli alla luce della vita spirituale. «Nella spiritualità ignaziana, di cui padre Piccolo è un autentico maestro - ha scritto nella presentazione del libro il cardinale Marcello Semeraro - quello degli "affetti" è un capitolo fondamentale. Chiunque, infatti, si è avventurato nella pratica degli esercizi spirituali sa bene che quell'esperienza è impensabile senza il forte coinvolgimento affettivo dell'esercitante. E questo non lo esige soltanto la comprensione della storia della salvezza, ma la stessa conversione della propria affettività e sensibilità. L'importanza del mondo affettivo nella vita cristiana emerge con tutta evidenza nell'atto centrale degli Esercizi che è l'ordinare la propria vita, ossia nella "scelta". Questo non è certo senza importanza in rapporto anche al ministero pastorale».

Giovanni Salsano

LA PERSONA AL CENTRO

Istituita la "Procedura operativa aziendale per la gestione delle visite ai pazienti Covid"

A un anno dalla sua comparsa, una delle caratteristiche principali del Covid è la condanna alla solitudine. Il lockdown fu l'apice di un isolamento che è ancora presente, ma in diversa misura a seconda del colore della zona in cui si vive. Di tutte le declinazioni che questo aspetto del virus ha assunto nel tempo, la più tragica è quell'addio negato a chi è stato costretto a morire da solo per garantire sicurezza ai propri cari.

Finora. Perché adesso è finalmente possibile dare l'ultimo saluto ai propri cari grazie a una nuova procedura istituita dall'Asl Roma 6. L'obiettivo è quello di concedere una morte più dignitosa ai malati di Covid in fin di vita. Potranno ricevere l'affetto di chi amano, a un'unica condizione: «Permettere una visita in presenza al familiare/caregiver/persona di fiducia - viene specificato nella nota dell'Asl Roma 6 - è discrezione del medico che ha in cura il paziente e che può meglio valutarne il beneficio». La Asl Roma 6, che aveva già introdotto nell'ospedale dei Castelli la "Tenda degli abbracci", per garantire un contatto tra malati e familiari in sicurezza, cerca in questo modo di affievo-



lire uno degli aspetti più drammatici di questa pandemia, che ha visto decine di migliaia di persone morire da sole, in un letto di ospedale.

Con questa iniziativa l'attenzione non è più alla malattia, ma è messa al centro la persona sofferente, la sua famiglia e, accanto a queste, gli operatori sanitari. «A causa della pandemia - afferma il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda - gli ospedali si sono trovati, dal marzo 2020, a

dover proibire la presenza fisica di visitatori ai pazienti ricoverati, impedendo di riservare ai nostri cari l'amore, la dedizione e la cura negli ultimi giorni della loro vita, negando quell'ultimo saluto che seppur triste, concede serenità. La morte di una persona amata è considerato l'evento più stressante tra quelli che compongono l'esperienza umana. In caso di decesso di un parente ricoverato, le conseguenze fisiche, mentali e sociali dell'isolamento legato al distanziamento fisico possono incrementare il rischio di un lutto complicato per i congiunti. D'altro canto, per i pazienti che si trovano in condizioni cliniche complesse e cariche di ansia, la presenza di persone significative della loro vita può alleggerire il percorso di cura».

Monia Nicoletti

FUORICLASSE

Ri-parte ad Aprilia il progetto di Save the children contro l'abbandono scolastico

Fuoriclasse è un progetto che Save the Children porta avanti da quasi dieci anni, contro l'abbandono scolastico precoce.

«La dispersione scolastica vera e propria - dice Giuseppe Candela, coordinatore per la regione Lazio del progetto Fuoriclasse - coinvolge situazioni familiari difficili che portano a una scarsa motivazione, assenze prolungate e isolamento dello studente: un quadro che, senza un intervento come il nostro, porterebbe ad una situazione di abbandono del ciclo scolastico». Già dalla scuola primaria è possibile iniziare a percepire i segnali che in futuro potrebbero compromettere il cammino scolastico di alcuni studenti. Il progetto Fuoriclasse, iniziato nel 2011, punta a coinvolgere in maniera attiva alcuni studenti, favorendo l'inclusione sociale e un'attenzione didattica necessaria in situazioni difficili. «La fase che riteniamo più critica - prosegue Giuseppe Candela - è quella di passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro. Per questo ci siamo concentrati sugli studenti della quarta e quinta elementare e della seconda e terza media, fin dall'inizio di questo progetto che è partito da Napoli ma che oggi coinvolge, indistintamente tutto il territorio nazionale e



migliaia di bambini. Solo nelle città più grandi in cui il progetto è attivo contiamo oltre 3mila bambini».

Nel Lazio sono diverse le città coinvolte e, nella diocesi di Albano, c'è Aprilia, con tre istituti e oltre cinquecento studenti coinvolti, dove sono stati realizzati dei centri educativi: strutture organizzative che permettono

un'offerta più ampia in termini di attività e di ore. Questo territorio è stato scelto perché è stata riscontrata una mancanza di progettualità esterna alle istituzioni che potesse favorire ulteriormente l'inclusione sociale.

Il progetto distingue due fasi di applicazione: una durante il normale orario scolastico, che coinvolge tutta la classe, e un'altra nel pomeriggio con delle attività ludico ricreative, ma anche didattiche, per creare un maggiore coinvolgimento degli studenti. In questa fase, svolta in orario extrascolastico, si punta a far comprendere l'importanza dello studio, dell'inserimento sociale, della partecipazione e del lavoro di gruppo. Le attività condotte da professionisti sono aperte a tutti gli studenti, gratuite e in piena sinergia con le scuole.

Emanuele Scigliuzzo

L'OROLOGIO DEL PALAZZO PONTIFICIO

Antropologia del sacro

Passeggiando per Castel Gandolfo, sarà capitato a tutti di guardare, chissà quante volte, la facciata del Palazzo Pontificio. Non sarà passato inosservato il grande orologio posto sulla sommità della facciata: tuttavia, quanti hanno notato che l'orologio presenta una curiosità? Sì, perché al posto delle 12 ore, che solitamente si trovano nei comuni orologi, questo ne presenta solo 6. Quello che oggi può sembrare bizzarro, era del tutto normale per un cittadino dello Stato Pontificio, almeno fino al XIX secolo. Tuttavia, anche in quel tempo c'era chi si smarriva nel dover decifrare l'ora esatta da quel quadrante "alla romana". Il poeta Gioacchino Belli, a tal proposito, racconta che una guardia svizzera, guardando l'orologio a sei ore, posto sopra il palazzo pontificio del Quirinale, esclamasse sconcertato: «*Oh, Griste sante! Segnar quattro, sonar tiece, e star fentitue!*» Cioè: «Oh, Cristo Santo! Segna le quattro, suona le dieci, e sono le 22!». Come funzionava l'ora "alla romana"? Adottava il conteggio delle ore equinoziali, che iniziava al tramonto, momento in cui finiva un giorno e cominciava il nuovo, quindi, dopo il tramonto si era



nel giorno seguente. Non è difficile; se il nuovo giorno inizia con il calare delle tenebre, ad esempio, d'inverno alle 6 (18) pomeridiane si è già in pieno tramonto, e si conta la prima ora (I sull'orologio alla romana) dopo le 6 (18), si ha: I = 7(19), II = 8(20), III = 9(21), IV = 10(22) e così via. Quando i napoleonici conquistarono lo Stato Pontificio, portarono, tra le altre novità, anche l'uso del sistema detto "alla francese", con il quadrante in 12 numeri. Pio IX, ritornato a Roma, decise di mantenere il conteggio delle ore alla francese, segnato dal battito delle campane, che battevano i 12 numeri del quadrante francese, ma molti orologi della Capitale erano ancora, come quello di Castel Gandolfo, con 6 numeri. Si capisce ora che la povera guardia svizzera vedeva sul quadrante la lancetta posizionata sul 4, ma le campane, con le nuove regole, battevano le 10 di sera. Non è finita, il milite svizzero era del cantone tedesco, solito terminare la giornata secondo l'uso germanico alle 24, quindi le 10, per lui, corrispondevano alle 22. *Segnar quattro, sonar tiece, e star fentitue!*

Roberto Libera

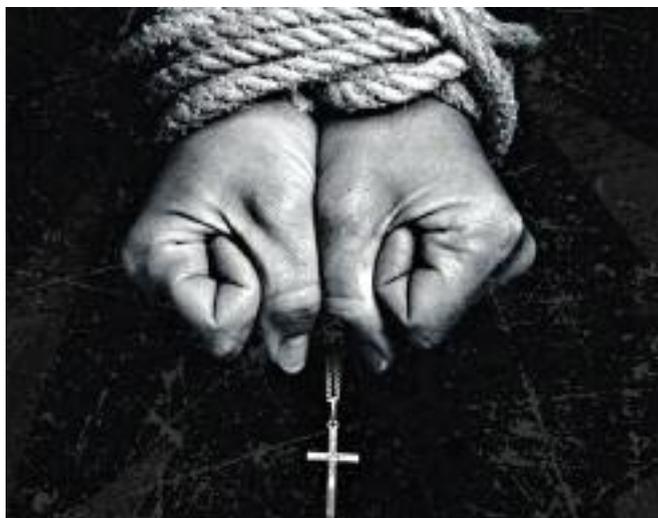
SONO 309 MILIONI LE PERSONE VESSATE

Ad aprile la giornata mondiale contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo

L 23 aprile è la Giornata mondiale contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo. Secondo l'ultimo Rapporto dell'organizzazione "Porte aperte/Open doors" oggi sono 340 milioni i cristiani oggetto di persecuzione a causa della propria fede: uno su otto viene discriminato. In 309 milioni subiscono persecuzioni estreme. Secondo il rapporto nell'ultimo anno i cristiani uccisi sono stati 4.761, le chiese attaccate o chiuse 4.488, i cristiani arrestati senza processo e incarcerati 4.277, quelli rapiti 1.710. I cristiani uccisi crescono del 60%, con la Nigeria ancora terra di massacri: tra i primi dieci paesi con più omicidi di cristiani (otto sono africani).

Considerando la World watch list 2021 di "Porte aperte" (la lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo) in testa alla graduatoria c'è ancora la Corea del Nord. Seguono Afghanistan, con quasi lo stesso punteggio del regime nordcoreano, Somalia, Libia e Pakistan.

All'undicesimo posto c'è l'Iraq dove, fino a pochi anni fa, la situazione per i cristiani è stata drammatica a causa dell'ascesa al potere dello Stato Islamico. Ed è anche per questo che



la recente e storica visita di papa Francesco in questo paese medio-orientale ha assunto ancora più valore. È stato il primo viaggio in Iraq di un Papa, un viaggio in cui Bergoglio, per portare il messaggio di pace e fratellanza, ha affrontato il rischio terrorismo e grossi pericoli per la sua incolumità. Oltre a incontrare Ali al-Sistani, la massima autorità dell'Islam sciita, ha visitato alcuni dei luoghi fino a pochi anni fa in mano alle truppe dello Stato Islamico, dove i cristiani sono stati perseguitati e costretti alla fuga.

In Iraq, nel 2003, i cristiani erano 1.400.000, il 6% della popolazione. Poi, con l'invasione degli Usa, la caduta di Saddam Hussein e gli attacchi terroristici alle chiese di Baghdad e Mosul è cominciato l'esodo. Culminato, appunto, tra il 2014 e 2017, gli anni del terrore e della guerra contro l'Isis. I cristiani oggi in Iraq sono meno di 300.000. La speranza è che con la visita di Francesco possano migliorare le loro condizioni (nonostante la fine della guerra, subiscono ancora tante discriminazioni) e che, di conseguenza, possano fare ritorno in questa terra martoriata tanti fedeli costretti a scappare.

Francesco Minardi

LA PRIMA COMUNIONE

Con una lettera al presbiterio della diocesi di Albano, il cardinale Marcello Semeraro ha voluto puntualizzare il mantenimento delle disposizioni riguardo la celebrazione delle Prime comunioni, in vigore da alcuni mesi. Semeraro ha ribadito come sia ancora valido quanto da lui stabilito e comunicato nello scorso mese di giugno quando aveva disposto la possibilità per i parroci (in dialogo coi catechisti) di concordare, con singole famiglie disponibili a osservare forme esterne sobrie e riservate ai soli componenti del nucleo familiare, il primo accesso alla Mensa Eucaristica per i propri figli, durante la celebrazione di una Messa domenicale. «Un primo motivo per cui restano in vigore le disposizioni date a giugno - ha spiegato il Cardinale - è perché la situazione pandemica, che determinò quelle decisioni, non è per nulla terminata purtroppo, anzi, c'è chi ne prevede una recrudescenza e questo non permette di abbassare il livello di vigilanza. Il secondo e più importante motivo sta nella necessità di cogliere questo singolare "kairòs" per introdurre una nuova possibilità di celebrare la prima partecipazione al banchetto eucaristico: con la famiglia, nella comunità, evitando i grandi gruppi». Una terza e importante ragione sta nel fatto che - come già stabilito e notificato (con la lettera del 5 settembre 2020 e il contestuale documento "Ripartiamo insieme: annuncio e catechesi" dell'ufficio Catechistico diocesano) - nella diocesi di Albano l'anno catechistico si apre con la prima domenica di Avvento e si conclude con la solennità di Cristo Re. «Da ciò - ha aggiunto Semeraro - consegue che la celebrazione dei sacramenti, gli incontri di catechesi e le attività estive parrocchiali devono e dovranno avere una nuova configurazione, anche dopo la pandemia. In tale contesto non ha alcun senso la preoccupazione di concentrare tutto nel mese di maggio. Spiace davvero immaginare che vi sia ancora qualcuno che rimane legato al "si è fatto sempre così". Il quadro di comprensione per quanto detto sta nel "cambiamento d'epoca", su cui molto si è riflettuto nei giorni di formazione permanente a Sacrofano nel 2019 e si continua a riflettere ancora in queste settimane nelle riunioni di presbiterio guidate dai Vicari territoriali».

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 14, numero 130 - marzo 2021

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Pia Amatruda, Rita Antonelli, Pasquale Bua, Fabrizio Compagnoni, Mirko Giustini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Maria Manis, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Cristina Tofini, Rosanna Virgili.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 2.04.2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ECOLOGIA INTEGRALE

Più di 300 i partecipanti al XXV Forum interdisciplinare di Anagni

Sabato 20 marzo, un anno dopo la data originariamente prevista e spostata a causa della pandemia, si è svolto il XXV Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. L'appuntamento, organizzato dall'istituto insieme agli uffici pastorali della Conferenza episcopale laziale, si è svolto per la prima volta in modalità on line, sulla piattaforma Webex Cisco fornita dalla Cei e vi hanno preso parte oltre 300 partecipanti, tra sacerdoti, seminaristi, diaconi, operatori pastorali e insegnanti di religione cattolica. Se con dispiacere si è dovuta sacrificare per l'ennesima volta un'occasione di incontro e di confronto *de visu*, le tecnologie digitali hanno permesso di accorciare virtualmente le distanze, consentendo tra l'altro di allargare il consueto bacino di utenza a numerosi partecipanti da altre regioni.

Il tema del Forum, l'ecologia integrale, è rimasto quello dell'anno passato, sul quale si era registrata una significativa convergenza da parte degli uffici pastorali regionali e che è stato aggiornato con un riferimento alla pandemia in corso. L'idea degli organizzatori è stata quella di far scaturire



da questo abbinamento non un improbabile ibrido, ma una chiave di lettura originale per interpretare - o, meglio, per discernere - l'ora presente. In effetti, le tre relazioni della mattinata - affidate ai relatori Chiara Martinielli, della Task-force vaticana contro il Covid; padre Prem Xalxo, coordinatore del diploma in ecologia integrale delle università pontificie di Roma e don Marcello Cozzi, già vicepresidente nazionale di Libera e docente di teologia pastorale ad Anagni e alla Lateranense - hanno mostrato che l'ecologia integrale delineata dalla Laudato si' di papa Francesco ha molto da insegnare anche per affrontare, da credenti e da cittadini, la sfida del Covid-19, traendo da quello che è e che resta un male tutto il bene possibile.

Tuttavia, il tema dell'ecologia integrale oltrepassa l'emergenza attuale, ricordando che c'è un altro malato di cui prendersi cura, il pianeta, la creazione sgorgata dalle mani di Dio. Il problema ambientale non potrà, a differenza del Covid, essere debellato nel giro di qualche anno e rischia anzi di travolgere tutti, se non saranno avviati con lungimiranza nuovi stili personali e comunitari e nuove politiche nazionali e internazionali.

Pasquale Bua